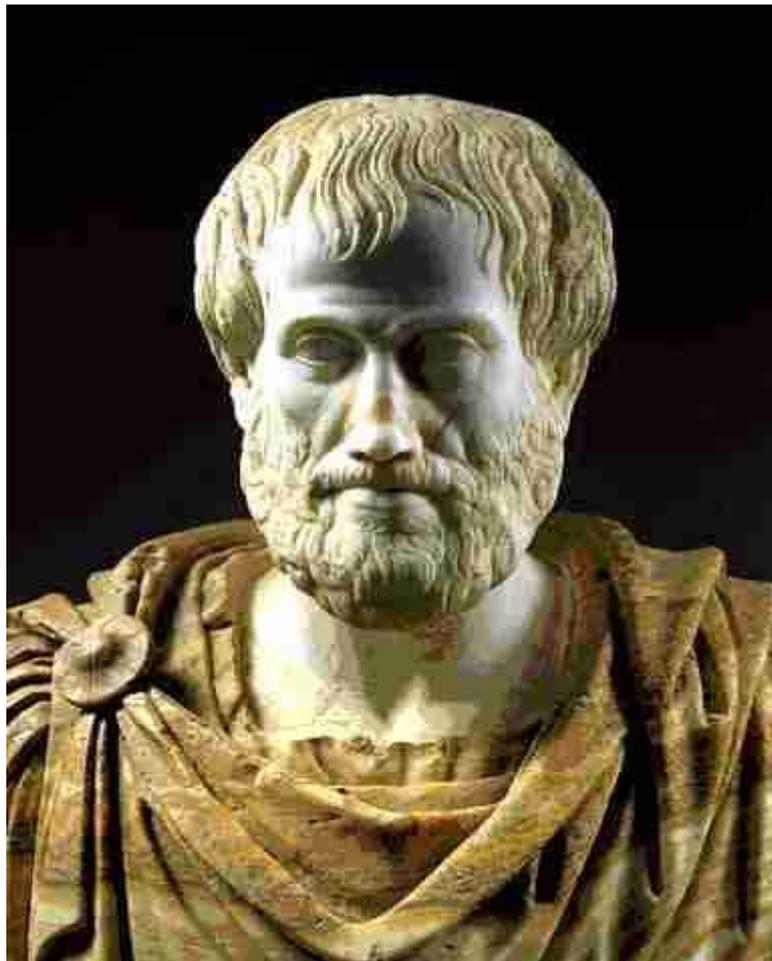


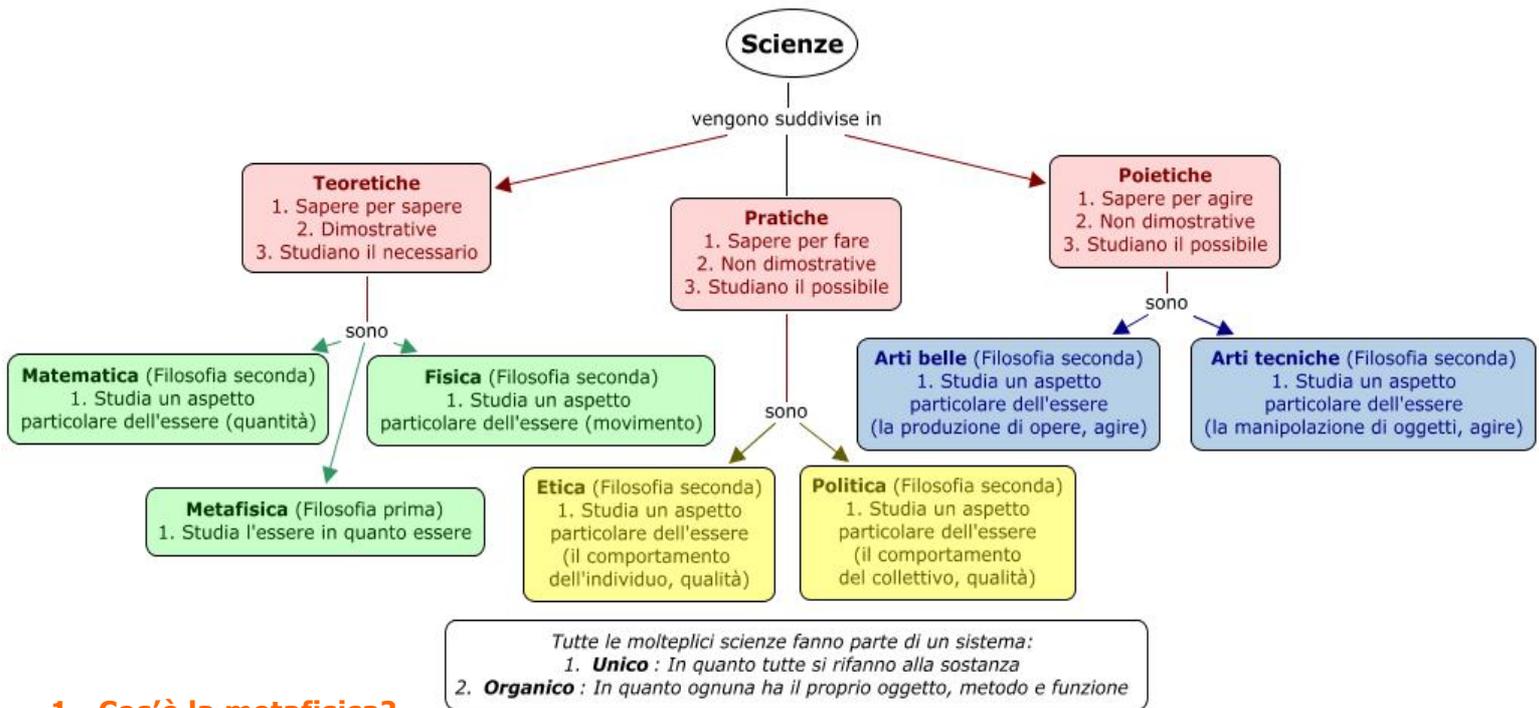
Indice - Metafisica Aristotele

INDICE

1. Cos'è la metafisica?
2. Cos'è l'essere?
3. Cosa sono le categorie?
 - 3a. Genere e specie?
 - 3b. Principio di non contraddizione
4. Che cos'è la sostanza
5. Le quattro cause
6. La critica alle idee platoniche
7. La dottrina del divenire
 - 7a. La materia prima
8. La concezione aristotelica di Dio
 - 8a. Perché Dio esiste?
 - 8b. Gli "attributi" di Dio
 - 8c. Monoteismo e politeismo in Aristotele



La metafisica



1. Cos'è la metafisica?

Il termine "metafisica" (*metà ta physikà*) indica quella parte della filosofia che indaga la realtà oltre l'apparenza dei sensi, ed Aristotele la chiamava "**filosofia prima**". Aristotele da 4 definizioni della metafisica:

1. Essa studia le cause e i principi primi; (vai qui)
2. **Essa studia l'essere in quanto essere;** (vai qui)
3. Essa studia la sostanza; (vai qui)
4. Essa studia Dio e la sostanza immobile. (vai qui)

La più importante di queste è la 2°:

- **Dato che** la metafisica studia *l'essere in quanto essere*, e quindi **non** studia una **realtà precisa ma generale**, cioè le caratteristiche principali di tutta la realtà.
- **Dato che** ogni scienza studia una **realtà precisa dell'essere**, e solo la metafisica lo considera **in quanto tale** studiandone solo le caratteristiche fondamentali e strutturali.
- **Per questo** la metafisica è la "filosofia prima" e le altre "filosofie seconde".

In questo modo, Aristotele:

1. Porta su un piano di maggiore consapevolezza e sistematicità le indagini dei precedenti filosofi;
2. Giustifica il lavoro differenziato di ogni scienza;
3. Conferisce alla filosofia la massima **universalità** costituendola come presupposto indispensabile di ogni ricerca.

2. Cos'è l'essere (studiato dalla metafisica)?

L'essere ha una **molteplicità** di aspetti (ontologico) e di significati (logico), basta guardarci attorno per vedere in quanti modi si manifesta l'essere. Aristotele mette in luce quelli basilari:

- L'essere come accidente; (vai qui)
- **L'essere come categorie;** (vai qui)
- L'essere come vero; (vai qui)
- L'essere come potenza e atto. (vai qui)

Anche qua, la più importante tra queste definizioni è la 2°.

3. Cosa sono le categorie? (l'essere come categorie)

Per categorie Aristotele intende le caratteristiche fondamentali e strutturali dell'essere (che ha e non può non avere). Esse sono: **la sostanza**; la qualità; la quantità; l'agire; il subire; il dove; il quando; l'aver; il giacere. Per definire le categorie (così come l'essere) bisogna lavorare su due livelli, uno ontologico e uno logico.

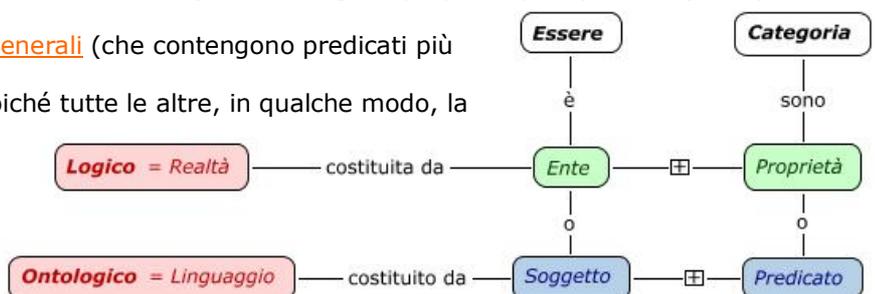
Queste categorie hanno un doppio valore:

Dal punto di vista ontologico: Le proprietà fondamentali (che contengono proprietà più specifiche) che possono avere gli enti reali.

Dal punto di vista logico: I predicati più generali (che contengono predicati più specifici) attribuibili a dei soggetti.

La sostanza è la categoria più importante poiché tutte le altre, in qualche modo, la presuppongono. Ciò porta a 2 conclusioni:

- L'essere non ha né un unico significato, né tanti significati discordanti, ma una molteplicità di significati legati dal riferimento comune alla sostanza.
- Per proprietà transitiva: l'essere è la **sostanza**.



3a. Genere e specie?

Genere: è detto così un insieme che contiene un altro insieme. (**es.** Essere vivente è **genere** di uomo)
Specie: è detto così un insieme contenuto da un altro insieme. (**es.** Uomo è **specie** di essere vivente)

3b. Il principio di non contraddizione (l'essere come vero)

Dato che tutte le scienze procedono per "astrazione" (non prendono in considerazione tutte quelle caratteristiche che sono diverse da quelle esse prendono in considerazione, **es.** La **matematica** non prende in considerazione tutte quelle caratteristiche che non concernono la **quantità**) stabilendo degli assiomi che definiscono l'oggetto preciso di una scienza.

Quindi anche la filosofia quindi deve trovare il suo assioma per definire il suo oggetto che è l'essere in quanto tale, e Aristotele lo identifica con il principio di non contraddizione:

- E' impossibile che qualcosa contemporaneamente inerisca e non inerisca alla stessa cosa. (impossibilità **logica** di affermare e negare insieme uno stesso predicato attorno ad un soggetto)
- E' impossibile che qualcosa contemporaneamente sia e non sia. (impossibilità **ontologica** che un essere sia e non sia insieme quello che è)

In conclusione: **Ogni essere ha una natura determinata e necessaria** (che non può essere diversa da com'è), e questa è la **sostanza** (= equivalente **ontologico** del principio **logico** di non-contraddizione).

"La sostanza è l'essere dell'essere, quindi essa è l'oggetto della metafisica"

4. Che cos'è la sostanza?

Sostanza è l'individuo concreto: **ente reale** di **proprietà** - **soggetto logico** di **predicati**. (*tòde ti* = "questo qui").
Le sostanze sono i vari enti **autonomi** portatori di qualità (non autonome) che possiamo incontrare, quindi:

Essere = insieme di sostanze + le qualità di queste sostanze

Ognuna di queste sostanze forma **un'unione indissolubile**, **sinolo**, di due elementi:

- **Forma:** la struttura che identifica una cosa, elemento attivo e determinante, struttura la materia.
- **Materia:** ciò di cui una cosa è fatta, elemento passivo e determinato, strutturato dalla forma.

Aristotele tende a dare due significati di "sostanza":

1. **L'essere dell'essenza**, il **sinolo** concreto di forma e materia (l'individuo)
2. **L'essenza dell'essere**, la **forma** che fa sì che il sinolo sia quello che è.

3a. L'essere come accidente

L'accidente, contrariamente alla forma, è una **qualità** che una cosa **può possedere o meno** senza perdere la propria identità, ovvero una qualità **casuale** e **mutevole** della sostanza.

5. Le quattro cause (del divenire)

La conoscenza e la scienza nascono dalla "meraviglia" di fronte all'essere e consistono nel rendersi conto della causa delle cose. E Aristotele arriva a trovare ben 4 tipi di cause:

1. La **causa materiale** è la **materia**, ciò di cui una cosa è fatta. (*vai qui*)
2. La **causa formale** è la **forma**, struttura che identifica una cosa. (*vai qui*)
3. La **causa efficiente** è **ciò da cui "genera" qualcosa**, da inizio al mutamento o alla quiete. (*vai qui*)
4. La **causa finale** è lo **scopo** al quale una cosa tende. (*vai qui*)

"Tutte queste cause sono in fondo specificazioni della sostanza, e quindi la causa vera dell'essere"

6. La critica alle idee platoniche

Aristotele critica i precedenti pensatori in quanto insistettero soltanto su una di queste cause.

Ma **Platone** è il principale bersaglio di Aristotele:

1. - Egli ha il merito di aver focalizzato la **causa formale** -> **le idee**.
 - Ma Aristotele non capisce come le idee, essendo "fuori" dalle cose, possano essere causa delle cose stesse.
 - Il principio delle cose infatti deve **risiedere** nelle cose stesse.
 - Aristotele sostituisce alle **idee** le "forme".
 - Aristotele afferma di aver superato l'assurdo di pensare la "natura" (**forma**) delle cose "fuori" delle cose.
2. - Le idee sono inutili **doppioni**, perché **complicano invece di semplificare** ciò che devono rendere comprensibile.
3. - La molteplicità praticamente infinita delle idee, e l'immobilità di queste, confermano l'infondatezza delle idee.

7. La dottrina del divenire (l'essere come potenza e atto)

E' dato per scontato che **il divenire esista**, infatti tutto muta. (**es.** un bambino diventa uomo)

Mentre meno scontato e più difficile è il **pensare il divenire**, in quanto (*per Parmenide*) esso implica un passaggio **dall'essere al non essere**, e quindi l'esistenza del nulla.

Ma per Aristotele, contrariamente, il divenire è il passaggio **da un certo tipo di essere ad un altro**, e quindi:

"divenire = modalità dell'essere"

Per comprendere l'azione del divenire, Aristotele elabora i concetti di **atto** e **potenza**.

- **Potenza:** la possibilità, di un ente, di assumere un'altra forma. (**es.** un uovo è in potenza un pulcino)
- **Atto:** la realizzazione di tale capacità (**es.** un pulcino è atto un uovo)

La **materia** è la **potenza** di assumere forme diverse, mentre la **forma** è la realtà in **atto**. O anche:

Il punto di partenza del divenire è la **materia** come privazione di una certa forma (potenza);

Il punto d'arrivo è l'assunzione di tale **forma** (atto = **entelechia** = realizzazione).

Dato che l'atto è ontologicamente superiore alla potenza in quanto ne costituisce la causa, il senso e il fine.

E siccome il potenziale è qualcosa che necessariamente diverrà (un uovo di gallina sarà sicuramente una gallina un giorno), **allora** si può intendere la potenza aristotelica come una possibilità a senso unico.

Quindi, siccome il divenire è necessità: **Necessità = modalità fondamentale dell'essere.**

7a. La materia prima

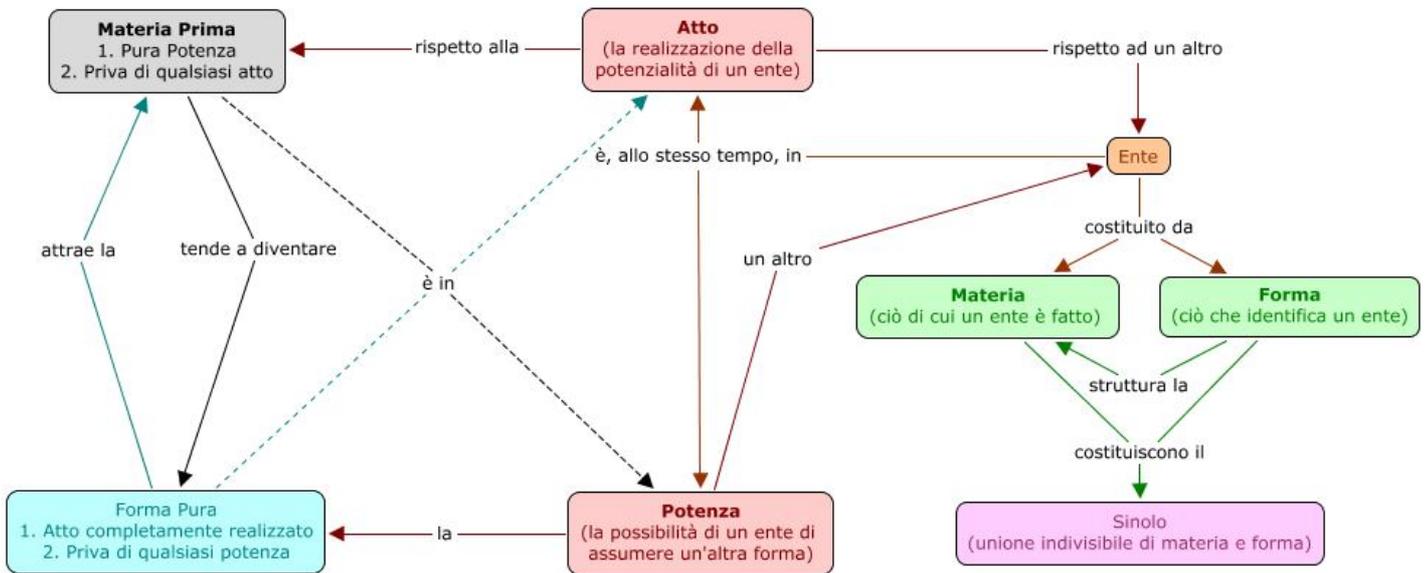
Oltre alla causa materiale e formale ve ne sono altre due: causa efficiente e causa finale.

Se il divenire parte da una materia per arrivare ad una forma, **quindi** questa forma può diventare un nuovo punto di partenza, e quindi materia per un'ulteriore forma.

Quindi una stessa cosa può essere considerata **materia** (potenza) e **forma** (atto). (*es. un pulcino è potenza rispetto alla gallina ma atto rispetto all'uovo*).

Aristotele trova quindi due termini estremi:

- **Materia prima**: materia che sia pura potenza e quindi priva di qualsiasi atto, una "materia-madre".
- **Forma pura**: un atto completamente realizzato, privo di ogni potenza perché già perfetto: **DIO**.



8. La concezione aristotelica di Dio (metafisica -> teologia)

Sono già stati esplicitati i due significati di metafisica come studio dell'**essere** e della **sostanza**, ma non come studio delle **cause ultime** e di **Dio**, da qui il concetto di metafisica come teologia. Ma vi è anche il concetto di metafisica come ontologia, e ciò sembra creare qualche discrepanza, dato che:

- **Teologia**: Scienza di **Dio in quanto essere e sostanza suprema** (e come causa suprema ultima).
- **Ontologia**: Scienza dell'**essere o sostanza in quanto tale**.

Vi sono due spiegazioni per le quali la contraddittorietà di queste due identificazioni è risolta:

1. La fase della concezione teologica viene anteposta a quella ontologica (nel pensiero aristotelico).
2. La teologia costituisce il culmine speculativo dell'indagine ontologica della metafisica.

8a. Perché Dio esiste?

Nella *Metafisica* Aristotele prova l'esistenza di Dio basandosi sul **movimento** come **possibilità di assumere nuove condizioni o forme**:

Premesse: 1. **Tutto** ciò che è in moto è necessariamente mosso da **qualcos'altro**.

2. "Quest'altro", se in moto, sarà mosso da qualcos'altro ancora.

3. Questo procedimento non può essere infinito (il movimento iniziale rimarrebbe inspiegato).

Conclusione: E' necessario che esista un **principio assolutamente "primo" e "immobile"**, **causa iniziale di ogni movimento possibile -> DIO** ("primo motore immobile")

8b. Gli "attributi" di Dio

Dio, inteso come "primo motore immobile", ha i seguenti attributi:

1. Dio è **atto puro**: poiché è immobile, è privo di potenza (= *possibilità di movimento -> divenire*) e pura forma (*sostanza incorporea*).
2. Dio **realtà eterna**: poiché tutti i movimenti sono eterni, anche chi li causa lo deve essere.
3. Dio come **causa finale**: **Domanda**: come può un motore immobile, muovere qualcos'altro?

Risposta: Dio, perfezione, pur rimanendo impassibile, esercita una forza calamitante sul mondo comunicandogli il movimento (*così come una persona amata scatena l'amore in un'altra persona pur non compiendo niente*).

Da questa attrazione che Dio esercita (involontariamente) verso l'universo scaturisce un **ordine**. I 2 estremi di questo universo sono la **materia prima** che, essendo priva di forma tende ad assumerla perfettamente (**Dio**), e **Dio** che essendo forma perfetta tende ad attrarre la materia prima.

L'universo, costituito dalla materia, quindi si auto-ordina e auto-determina (*per l'infinito*):

Universo = "Materia prima ---tende a---> Dio ---attrae la---> materia prima" = "ordine"

4. Dio come **pensiero di pensiero**: Prendendo in considerazione i 3 precedenti attributi di Dio, Dio è un'entità perfetta e totalmente compiuta. A Dio deve quindi appartenere la vita per eccellenza, l'intelligenza e il pensiero. Ma Dio può pensare solo qualcosa di perfetto, altrimenti diventerebbe imperfetto, quindi pensa a se stesso!

8c. Monoteismo e politeismo in Aristotele

Il ragionamento per spiegare l'esistenza di Dio è applicato solo al primo cielo, ripetendolo quindi per le 47 o 55 sfere celesti (allora conosciute), esisteranno altrettanti dei, quindi ne conveniamo che Aristotele presenta un tendenziale **politeismo**. Il monoteismo sarà solo un aggiuntivo della mentalità cristiana.